



Simone alla guida, io e Fabiola dietro ed il 'mago' Merlino davanti: questa la formazione accolta ad Anzio da una pioggia battente e monotona. Eravamo comunque tutti molto eccitati all'idea di vedere aquile intente a solcare l'acqua e condor nei cieli, mica i soliti gabbiani. Questo spettacolo impareggiabile ci sarebbe stato offerto di lì a poco dall'Associazione Sleipnir che, con il Patrocinio del Comune, ha organizzato la presentazione di "L'Aquila ed il Condor" di Stefano Delle Chiaie, ovvero le discusse memorie del militante politico fondatore dell'organizzazione di Avanguardia Nazionale.

Nessuno di noi è a 'digiuno' sull'argomento e durante il viaggio in macchina da Roma il 'mago' (che tra le altre varie ed eventuali è anche ex insegnante a riposo) ha tenuto una piccola lezione. Lui conosce Delle Chiaie dall'Ottobre del '60, *"io ero sedicenne studente di liceo, alquanto imbranato e inquieto, Stefano già figura di spicco e da pochi mesi fondatore di Avanguardia"* - ci racconta Merlino. Mario Merlino, ribattezzato 'mago' in ragione di alcune innegabili assonanze, chiama Delle Chiaie 'il piccolo vecchio capo' in memoria di un legame che per anni fu politico e, per sempre, umano. *"Vado all'università, sotto la facoltà di lettere, è l'Autunno del '67. Incontro Stefano che certo è al corrente della morte di Elisabeth (fidanzata di Merlino in quegli anni, ndr) e del mio stronzo atteggiamento di attaccarmi al bicchiere per farmi compatire. Mi guarda duro e mi dice 'noi abbiamo deciso di fare la Rivoluzione. Dei tuoi problemi personali non mi frega niente. Sei dei nostri o no?' Cosa pensi che potevo rispondergli..."* - si ricorda Merlino lasciandoci di stucco.



Abbiamo trovato un parcheggio di fortuna. Raggiungiamo intirizziti a passi svelti la prestigiosa Sala Consiliare cittadina dove tra pochi minuti avrà inizio la presentazione che s'inserisce in un ciclo più ampio di iniziative e che vedrà ospiti altri tre autori: Nicola Rao, Paolo Zanetov ed il nostro amico 'mago'. Ci rendiamo subito conto che la presenza di Stefano Delle Chiaie, accompagnato nel dibattito dagli scrittori e giornalisti Ugo Maria Tassinari e Giuseppe Parlato, attrae ancora moltissimi tra giovani e meno giovani, oltre alle critiche ANPI 'di rito'.

"No a Delle Chiaie ad Anzio" titolava Liberazione in data 17 Febbraio perché - come si legge nel testo - "questo episodio rischia di sfregiare ancora di più la nostra città Medaglia D'Oro al Merito civile per le sofferenze indicibili e i danni subiti durante la Seconda Guerra mondiale". La sua

presenza ad Anzio, Delle Chiaie, la difende con tenacia durante la conferenza, ricordando alla platea di quando *“su questa spiaggia i giovani dei Battaglioni Paracadutisti, Nembo e Barbarigo della Decima M.A.S. s’impegnarono con grande valore nel tentativo di arrestare l’avanzata anglo-americana (anno 1944, ndr)”*. I ragazzi di cui parla il leader di Avanguardia misero in gioco la vita per difendere una posizione, come accadde per *“i giovani che da Valle Giulia in poi si misero in testa di cambiare il sistema, sprofondando successivamente nel baratro della lotta armata”*. Sono questi i presupposti storici che ‘il piccolo vecchio capo’ utilizza per rivendicare la legittimità della suo essere *hic et nunc*.

“L’Aquila ed il Condor” racconta la genesi di Avanguardia e della destra radicale dagli anni ‘50 ed ancora: la beffa dei “manifesti cinesi”; il golpe Borghese; la strage di piazza Fontana; la rivolta di Reggio Calabria; il progetto di sequestrare Moro con quindici anni d’anticipo rispetto alle BR; i lunghi anni della latitanza trascorsi in Spagna, Angola, Portogallo e poi in Sud America ed in particolare in Bolivia. Episodi storici più e meno noti al grande pubblico, narrati senza filtro non dai soliti semplici spettatori, storici o carte processuali ma da uno dei protagonisti che, dopo anni, ha voluto fornire la sua versione. Cosa l’ha spinto a scrivere “L’Aquila e il Condor”? **«Mi ha spinto la necessità di fare chiarezza e di ricostruire in parte la storia di Avanguardia Nazionale, che è stata diffamata e infangata da amici e nemici»** - ci dice Delle Chiaie al termine della conferenza, durante un colloquio che abbiamo video documentato. Con lui abbiamo azzardato anche a parlare di emozioni: le sue. E dell’Europa che sognava il modello di Generazione ‘78 (facendo eco ad una canzone di Francesco Mancinelli), oggi vera e propria spina conficcata nel fianco delle superpotenze nello scontro Washington-Mosca per l’Ucraina. Delle Chiaie ha conservato tutto il suo carisma caparbio, pensiamo osservandolo mentre arringa, quello di quando *“ci fregava con 10 caffè al giorno, 2 pacchetti di sigarette no stop senza filtro, insomma ci fregava sulla stanchezza... ed il suo punto di vista spesso era quello che s’impondeva”* - come ci aveva raccontato il ‘mago’.

***Guarda la video intervista**

Se hai letto fino in fondo hai dimostrato interesse per questo contenuto.
Per piacere esprimi una tua reazione cliccando su una delle emoticon
Grazie!

